

Si chiama Emanuele Viterbo, insegna Telecomunicazioni ed è un esperto delle reti di trasmissione wireless

È tra gli 86 ricercatori italiani più citati

Fa parte del cosiddetto gruppo "Isi Highly Cited" distribuito a livello mondiale in 21 settori

Si chiama Emanuele Viterbo e, dal 2006, è professore ordinario di Telecomunicazioni presso il Dipartimento di Elettronica, Informatica e Sistemistica dell'Università della Calabria. Viterbo non è solo uno dei brillanti docenti che, con passione ed impegno, contribuiscono quotidianamente ad elevare livello e qualità della didattica e della ricerca nel Campus.

Da questo punto di vista, Viterbo fa certamente la sua parte, ma è il solo, tra i colleghi dell'UniCal, a potersi fregiare di un prestigioso riconoscimento.

Il prof. Viterbo, infatti, fa parte dei ricercatori "ISI Highly Cited" (<http://www.isihighlycited.com/>), ovvero quei ricercatori (distribuiti su 21 settori) che rientrano nel top 0.5% del loro settore per le citazioni ai loro lavori. Di questa lista attualmente fanno parte 6863 membri, di cui solo 86 ricercatori italiani, compreso Viterbo. Più nello specifico, il settore di "computer science" di cui fa parte il docente dell'UniCal, comprende complessivamente 363 ricercatori in tutto il mondo. Un fiore all'occhiello, non c'è che dire! Ma il dato, che non ha certo bisogno di ulteriori commenti per valutare il peso che il prof. Viterbo riveste nella comunità scientifica internazionale, presenta an-

che un altro aspetto molto importante.

Il numero dei ricercatori "ISI Highly Cited", infatti, è uno dei parametri utilizzati da enti di valutazione internazionali (e.g. Shanghai, <http://www.arwu.org/>) per stilare una classifica mondiale delle prime 500 università: «Un riconoscimento - afferma Viterbo - che mi auguro possa ottenere anche l'UniCal». Incontriamo Viterbo nel suo studio, al DEIS, diretto da Sergio Greco.

Ci invita a non esagerare nei toni, quando gli chiediamo di parlarci più approfonditamente di questo brillante risultato. E ci parla del suo lavoro scientifico: «La mia attività di ricerca si svolge nel settore delle Telecomunicazioni ed è incentrata sulle tecniche di modulazione e codifica per la trasmissione wireless (senza fili), con applicazioni ai moderni sistemi di telefonia cellulare ed alle reti wireless (WiFi, WiMax). Alcuni risultati teorici della mia ricerca hanno avuto un impatto notevole in termini di citazioni, poiché hanno tra l'altro dato un contributo alla definizione di standard per le reti di comunicazioni wireless, su cui lavorano molte aziende del settore. L'ingegneria delle Telecomunicazioni si è sviluppata sia grazie allo sviluppo di tecnologie elet-



Il professor Emanuele Viterbo

troniche che hanno permesso di costruire apparati sempre più veloci, sia grazie all'opera fondamentale di Claude Shannon che, nel 1948, pose le basi teoriche di tutte le tecniche di trasmissione sui canali di telecomunicazioni. Si può dire che fu il primo a comprendere la potenza della codifica dell'informazione con il linguaggio dei bit "0" e "1". Negli anni, questa disciplina ha costantemente affiancato l'evoluzione dei sistemi di telecomunicazioni fornendo idee innovative e supporto

teorico alle scelte operate in vari standard internazionali nei settori della telefonia cellulare e delle reti. Nei miei corsi cerco sempre di far capire ai futuri ingegneri l'importanza di comprendere a fondo gli aspetti teorici delle telecomunicazioni, senza i quali risulta impossibile progettare nuovi sistemi. L'astrazione matematica spesso permette all'ingegnere di affrontare e risolvere problemi di progettazione di notevole complessità, prima di affrontare quelli dell'implementazione pra-

tica».

Poi, cedendo alla nostra insistenza, affronta la questione "Isi Highly Cited": «Oggi giorno si utilizzano due principali metriche oggettive di valutazione. La prima è basata sull'impact factor delle riviste su cui compaiono i risultati prodotti, la seconda sul numero di citazioni a tali risultati presenti in altre pubblicazioni scientifiche. L'impact factor è una misura della popolarità di una rivista da cui indirettamente si ha una misura della popolarità che può avere una pubblicazione in essa contenuta. Le citazioni danno al contrario una misura puntuale del riscontro che ha avuto una data pubblicazione tra i membri della comunità scientifica. Entrambe questi parametri sono facilmente accessibili su internet (Google Scholar) o su banche dati specializzate (Thomson ISI). Quest'ultima banca dati individua inoltre i ricercatori "ISI Highly Cited" (<http://www.isihighlycited.com/>), ovvero quei ricercatori (distribuiti su 21 settori) che rientrano nel top 0.5% del loro settore per le citazioni ai loro lavori».

Appunto, quei 6863 "big" della ricerca, di cui Viterbo fa parte insieme ad altri 85 italiani. Dando lustro all'Università della Calabria. (a.a.r.)



Alcuni degli aderenti al Comitato, che sta riscuotendo molti consensi

La linea del Comitato "Calabria Onesta"

Una rinascita civile seguendo l'esempio di Paolo Borsellino

«Palermo non mi piaceva per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non ci piace per poterlo cambiare». È una delle frasi più belle e celebri del magistrato Paolo Borsellino. Un uomo ed un esempio non casuali, al quale il Comitato "Calabria Onesta", promosso da alcuni studenti di Scienze Politiche, ma diventato subito punto di riferimento per tanti giovani, anche non universitari, ha sentito di ispirare la propria azione sul territorio. Giovanni Mari, uno dei promotori del Comitato, spiega con chiarezza le ragioni ispiratrici dell'iniziativa: «Anche noi, come Borsellino, vogliamo con forza e con coraggio far sentire la nostra voce, la nostra presenza, ponendoci come obiettivo il cambiamento della Calabria partendo dai giovani. Quei giovani che amano questa terra e che vogliono contribuire alla rinascita del Sud». Una premessa che non lascia spazio ad equivoci: «L'idea di questo comitato - continua De Mari - nasce proprio dalla forza che Paolo Borsellino ci trasmette ogni giorno. Lui non è più tra noi fisicamente, ma le sue idee camminano sulle nostre gambe, migliaia di gambe che si muovono in tutta Italia e che grazie al sacrificio di un grande uomo possono lottare insieme contro il potere criminale».

Una lotta decisa. Senza tentennamenti. Ammirabile. Qui, le parole di De Mari diventano ancora più concrete: «Da soli non possiamo fare nulla ma adesso è giunto il momento di unire le nostre forze e lottare perché le cose cambino. Salva-

tore Borsellino - fratello di Paolo - ha fondato il movimento delle "agende rosse", che conta migliaia di partecipanti, movimento formato da semplici cittadini che alzano verso il cielo un'agenda rossa in segno di rabbia per le verità nascoste sulle stragi di via D'Amelio. È ormai noto a tutti - continua - che dopo il tremendo attentato contro Borsellino e la sua scorta, sia sparita dalla borsa del magistrato l'agenda rossa dove egli segnava qualsiasi cosa. In quella agenda erano contenute informazioni importantissime che riguardavano indagini in corso. Dopo diciassette anni - prosegue De Mari - quella agenda non è stata ancora ritrovata, eppure nei video girati durante l'attentato si vede benissimo chi l'ha presa. Oggi siamo noi che dobbiamo portare avanti la lotta alla Mafia che abbiamo ereditato da Borsellino e da Falcone, è dai giovani che deve partire l'iniziativa di dire no ai poteri forti». E infine: «Secondo noi del Comitato Calabria Onesta, bisogna partire dall'educazione dei ragazzi all'antimafia, entrare nelle scuole e promuovere iniziative che facciano capire ai ragazzi cosa vuol dire "Mafia" e conoscere loro i veri eroi italiani, ben diversi da quelli proposti dai mass-media. È per questo motivo - conclude - che stiamo organizzando per questo mese una serie di incontri in alcuni istituti superiori di Cetraro, Amantea e Cosenza, insieme alla collaborazione di scrittori e magistrati per raccontare ai più giovani il motivo per cui bisogna lottare tutti insieme contro la criminalità presente in Calabria».

Patrocinio dell'Ateneo. La XIV edizione del progetto svilupperà il tema del connubio tra moda e cibo

Puntuale l'appuntamento con "Moda Movie"

Federica Lucia*

Non poteva mancare l'appuntamento annuale con il progetto più ambizioso e ricco di opportunità del territorio. Il Moda Movie, giunto alla sua XIV edizione, celebra quest'anno il connubio tra moda e benessere, intitolato "Taste-ForFashion".

Come ogni anno, il programma consta di un nutrito numero di appuntamenti, come mostre, convegni, concorsi per cortometraggi e l'ormai consolidato workshop di studi, dedicato oltre ai finalisti, a 15 studenti del corso di laurea in comunicazione e dams. Il progetto, ingranditosi con il passare degli anni, rappresen-

ta ormai un punto di riferimento per tutti quegli aspiranti stilisti che credono nei sogni.

Nonostante la nostra regione sia un territorio difficoltoso e poco fertile per questo genere di attività, continua ad offrire un trampolino di lancio per gli amanti dell'arte in generale, che non termina nel vuoto dell'esperienza isolata, ma continua nel tempo.

Difatti sono molti i giovani stilisti che, passati per l'esperienza di tale progetto hanno dato inizio ad un'opulenta carriera, che li ha condotti al di fuori dei confini calabresi. Esiste quindi ancora chi crede in questo tipo di arte, che sembra ormai riservata esclusi-



Un momento dell'edizione 2009 di "Moda Movie"

vamente alle passerelle attraversate da Naomi Campbell e a quelle cinematografiche del Diavolo veste Prada.

Ciò dimostra che la Calabria ha anche un animo artistico

invidiabile, e che basta solo offrire la possibilità di esprimersi. Il progetto Moda Movie nasce proprio per questo, per presentare delle opportunità concrete ai talentuosi scon-

sciuti con stoffa e forbicini in mano.

La particolarità di quest'iniziativa sta nell'accostare al concetto classico di moda, tutto ciò che genera moda: come i profumi, il cinema o i sentimenti. Quest'anno il parallelismo verterà su moda e cibo, principalmente il benessere e la cucina mediterranea, proprio per esaltare e celebrare le due eccellenze del Made in Italy.

Non resta quindi che attendere le creazioni più originali, che verranno proposte alla giuria nei giorni del 5 e 6 giugno, presso il teatro Rendano di Cosenza.

*Studentessa in Teoria della Comunicazione

È il tema dell'ultimo libro di Michele Borrelli edito da Pellegrini

Per la rinascita della democrazia serve un ruolo attivo dei cittadini

Carlo Minervini*

«Il cittadino, l'essere umano in carne ed ossa, è il vero portatore e destinatario di democrazia». Private di una coscienza sociale che parta «dal basso», le leggi sono solo uno specchio rotto attraverso il quale una nazione si riduce guardare la propria immagine deturpata, corrotta dalle venature del potere. «Difendere la democrazia significa viverla quotidianamente, in famiglia, nella scuola, nelle istituzioni, nella vita pubblica e sociale, attraverso l'esercizio di una cittadinanza responsabile e attiva». Michele Borrelli, docente ordinario di Pedagogia Generale all'Università della Calabria, non ha dubbi. I diritti e i doveri di una società civile sono prima di tutto la consapevolezza dei cittadini di essere parte integrante di un popolo, di una collettività, che proprio per questo va difesa e protetta. Così, dopo "Il grande inganno", scritto con Nicola Grateri e Antonio Nicaso, è ora



Nel libro c'è un forte appello alla consapevolezza democratica dei cittadini

in libreria "Difendiamo la democrazia. Per una didattica di prevenzione dell'illegalità e della criminalità organizzata". Il prof. Borrelli ha discusso e presentato il suo ultimo libro, edito da Pellegrini, con l'assessore alla Cultura della Provincia Maria Francesca Corigliano, con il politologo e scrittore Francesco Toscano, e con la moderatrice Antonietta Cozza,

nella sede della stessa casa editrice.

«Lo scopo principale di questo lavoro è quello di aiutare a riconoscere le fallacie che possono nascondersi in una democrazia debole come la nostra», ha spiegato il docente. «I valori universali della democrazia si sono trasformati in atteggiamenti contrari al rispetto delle leggi». In un'Italia talora impi-

grita e svogliata, c'è il rischio, sempre più serio, che i cittadini attendano dall'alto, come pioggia dal cielo per irrigare i campi, le risoluzioni ai conflitti sociali. Ma «la mancanza di rispetto verso le norme e le leggi impoverisce i valori e la cultura di una società», e favorisce pericolosamente quell'immagine del «furbetto» che si arricchisce passando per la corsia preferenziale, tra magagne e intralazzi. «Lo sviluppo economico e del bene comune - spiega Borrelli - si vede bloccato dalle mafie che controllano l'economia e sono colluse con un certo tipo di politica», dalla quale ci si può svincolare soltanto con l'insegnamento e la consapevolezza del fatto che, semplicemente, tutto ciò è sbagliato. Così questo libro, che ha prima di tutto una finalità didattica, è costruito per formare, oltreché informare. «Nella misura in cui si riflette sull'importanza di una cultura delle regole, si potrà essere cittadini rispettosi delle leggi e delle norme; rispettosi dei diritti umani; capaci di difendere lo Stato di Diritto, di vivere lo spazio pubblico e politico, e di stabilire un rapporto aperto e solidale con le altre persone».

*Laureando in Scienze letterarie

Giovedì si discuterà di vulnerabilità degli insediamenti urbani

Ancora una volta in primo piano il tema del dissesto idrogeologico

Mai seminario avrebbe potuto essere più attuale. Non che faccia piacere parlare di dissesto idrogeologico e di frane, argomento purtroppo attuale in Calabria di questi tempi, ma certo ascoltare la voce degli esperti e il loro accorato appello ad una corretta gestione del territorio, non è mai troppo. Un contributo in questa direzione viene dal ciclo di seminari del gruppo di lavoro interdisciplinare GLIMRID, di cui è responsabile scientifico il Prof. Pasquale Versace, che prevede, giovedì prossimo, 18 febbraio, in Aula Magna, una discussione, sul tema: «La vulnerabilità degli insediamenti urbani e delle infrastrutture». Coordinatore del seminario è il prof. Alfonso Vulcano, ordinario di Tecnica delle Costruzioni presso la Facoltà di Ingegneria dell'UniCal. Nella prima parte della giornata saranno trattati aspetti legati all'osservazione ed alla valutazione della vulnerabilità, con interventi dell'ing. Giovanni Gullà, del Cnr-Irpi di Cosenza, dello stesso Alfonso Vulcano, dell'ing. Fabio



Un'immagine della frana di Cavalerizzo, in provincia di Cosenza

Mazza, ricercatore Unical, e del prof. Ennio Ferrari, docente di Sistemazioni fluviali nello stesso ateneo. Nella seconda parte, invece, saranno illustrati i risultati di alcuni studi nonché esperienze con riferimento alla riduzione del rischio per ponti e insediamenti urbani. Interverranno gli ingegneri Roberto Gaudio e Maurizio Ponte, dell'UniCal, e l'ing. Francesco Azzato, assessore

ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica di Castrolibero. Seguirà il dibattito. «La valutazione della vulnerabilità degli insediamenti urbani e delle infrastrutture - spiega il prof. Vulcano - è di fondamentale importanza, in quanto rappresenta il punto di partenza per programmare in maniera ottimale gli interventi volti a ridurre il rischio idrogeologico e sismico».